

## Biglietto per Luigi

*Fino a che punto deve incidere la catalogazione nella gestione di una biblioteca pubblica?*

**P**oiché penso possa essere utile avere su "Biblioteche oggi" una sezione dove svolgere dibattiti sintetici tra colleghi, superando la mia naturale pigrizia, vorrei un piccolo spazio per rispondere a Luigi Crocetti che mi ha indirizzato un biglietto su "Biblioteche oggi" del giugno scorso.<sup>1</sup> La frase dalla quale Crocetti ha preso spunto per il suo *biglietto* era: "Basta baloccarsi con la catalogazione" detta da me nel corso del colloquio con Maini uscito poi come intervista a più voci su "Biblioteche oggi" del febbraio 1993. Dunque cosa volevo dire con quella frase? Volevo dire che il bibliotecario (il direttore, ma molto spesso la direttrice visto

che è una professione a maggioranza femminile) è il responsabile di un servizio pubblico: suo compito, e suo dovere in quanto dipendente pubblico, è quello di usare al meglio le risorse umane, tecnologiche, finanziarie che l'amministrazione (a volte un po' obtorto collo!) gli mette a disposizione; e di usarle per attuare un servizio di informazione per la professione, lo studio e il tempo libero dei cittadini. Per fare questo il bibliotecario italiano manca di molte cose: 1 - di un servizio di catalogazione nazionale ove recuperare, in tempi brevi, l'informazione bibliografica; 2 - di strumenti di reference seri, aggiornati nei vari campi del



Luigi

sapere e di quick reference; 3 - della presenza sul mercato di ditte specializzate in prodotti per le biblioteche; 4 - di letteratura professionale in grado di aiutarlo nei diversi compiti concreti che incontra quotidianamente; 5 - di personale professionalmente qualificato; mancano scuole di formazione, i corsi post-universitari sono pochissimi, mancano modalità serie di accesso alla professione; 6 - di disponibilità finanziarie adeguate.

In questa situazione, di fronte a tutti questi problemi, cosa deve fare il bibliotecario? O meglio cosa deve fare il bibliotecario che dirige una biblioteca pubblica? In queste condizioni egli deve compiere delle precise scelte di gestione. Deve cioè calibrare le risorse a disposizione per ottenere:

- ampi orari di apertura (una biblioteca per essere un servizio reale deve essere aperta per lo meno 30-36 ore la settimana per 12 mesi l'anno);
- rinnovo del patrimonio, veloci tempi di trattamento del materiale acquistato, tempestive segnalazioni delle novità;
- efficace sistema di recupero del materiale: scaffale aperto, segnaletica, consulenze qualificate, cataloghi per soggetto, autore, titolo (se possibile on line) e prestito interbibliotecario;
- efficace servizio informativo per il quick reference e l'informazione di comunità;
- l'attivazione di un servizio informativo per l'apparato politico e amministrativo del Comune.

Sono questi alcuni punti che ritengo prioritari; è evidente che al loro interno si trova anche il lavoro di catalogazione, ma esso non deve ampliarsi tanto da sommergere altri compiti. Per fare una cifra penso che esso non debba occupare, diciamo, più del 10 per cento del lavoro del personale e di questo 10 per cento il 70 per cento deve essere riservato alla

soggettazione. Per la maggior parte degli utenti infatti (evidentemente non parlo degli utenti delle biblioteche ad alta specializzazione) ritengo sia più che sufficiente una descrizione bibliografica di primo livello quale quella proposta dalle Regole Angloamericane; mentre la ricerca per soggetto deve essere curata in modo particolare, anche adeguandosi alle nuove tecnologie.

La biblioteca pubblica non ha funzioni di agenzia bibliografica nazionale, non è suo compito fare una descrizione completa; il suo bibliotecario deve sentirsi orgoglioso della sua professionalità se crea una biblioteca popolata di utenti che trovano quello di cui hanno bisogno e non se si conquista, trascurando gli altri lavori, le cinque stelle di catalogatore (ovviamente diverso è il discorso per i bibliotecari che operano nelle agenzie bibliografiche, biblioteche di conservazione, speciali, ecc.).

Ottimo, infine, sarebbe evitare di catalogare in centinaia lo stesso libro ed avere un servizio nazionale in linea nel quale trovare e recuperare l'informazione bibliografica del documento acquistato non dico il giorno prima, ma almeno il mese prima (SBN questo non lo fa e non lo farà per noi per molto tempo ancora). Avere cioè servizi bibliografici in linea efficienti come esistono in molti paesi civili. L'aver dato in passato, in ambito professionale, tanto peso al lavoro di catalogazione rispetto agli altri lavori di biblioteca, ci ha portato a dimenticare troppo spesso l'obiettivo della biblioteca, cioè il servizio all'utente. E forse la vicenda SBN, con tutti i suoi sprechi e la scarsa attenzione ad una reale e diffusa cooperazione, dipende non poco da questa ottica troppo "catalogocentrica".

Susanna Giaccai

<sup>1</sup> LUIGI CROCETTI, *Biglietto per Susanna, "Biblioteche oggi"*, 11 (1993), 5, p. 76.